

Labriola_1

Angelo Carotenuto, "Viva il lupo", Sellerio, 2024

Traccia 1

Mi guardò come qualcuno che ha sbagliato una nota e continua a suonare. Io e Ardo rimanemmo soli, immersi nel silenzio. Un Do maggiore vibrò nell'aria. Voleva dire qualcosa, forse. Pensai di dover essere io il primo a parlare, ma fui anticipato.

“Non vorrei che tu dicessi quello che so, ma quello che non so dire”, cominciò.

Non capii se fosse una citazione, finché aggiunse “Max Pezzali, Fai come ti pare”.

“Questa non l'avevo colta, non pensavo avessi un repertorio più ampio del mio”, dissi.

Sorrise con soddisfazione, la stessa che provai quando ricevetti il primo applauso dal pubblico.

“Ora noi siamo già più vicini”, disse ancora, stavolta riconobbi Battisti. Da queste parole intuì che voleva chiedermi altro.

“Perché continui a stare con noi? Te lo ha chiesto Tete?” insinuò con la voce tremante come una corda tesa sul punto di spezzarsi.

Avevo pensieri accatastati come strumenti dopo un concerto. Non sapevo cosa rispondere, forse era il senso di colpa, ma più stavo con loro e più capivo: avrei solo voluto trovare Tete nella sua stanza, come tornata da un breve viaggio. Il tempo passava veloce come quando ascolti la tua canzone preferita, Ardo mi guardava in attesa, immobile come una melodia che nessuno osa più suonare. Nessuna delle risposte che preparavo mi sembrava adatta, avevo paura di sbagliare, di ferirlo, immaginavo la sua faccia a ogni motivazione che gli avrei voluto dare.

“Mi piace la vostra compagnia, tu e tua nonna siete molto ospitali” fu la sentenza definitiva.

Non stavo mentendo, ma di certo omettevo parte della realtà. Pensavo a Linda, al suo impercettibile sorriso malinconico, a tratti finto o imbarazzato, avevo il dovere di starle accanto mentre sosteneva questo peso, mentre cercava di nascondere la sofferenza e il segreto, non sapendo neanche che io e Ardo ne nascondevamo un altro. Tra noi ero l'unico a conoscenza di tutto, proprio io. Mi sentivo come un pianoforte scordato in una sala d'attesa. Sembrava che il tormento mi avvolgesse, ma erano solo le braccia di Ardo che mi circondavano in un abbraccio.